

**Biografie.** Una vita spezzata in due dal confino al Dopoguerra

## Gualino, imprenditore amante delle arti

Cesare De Michelis

Una vita spezzata letteralmente in due dalla prigione e dal confino: di qua e di là giusto trent'anni di lavoro, i primi straordinariamente avventurosi, durante i quali cresce il mito del finanziere visionario e spregiudicato, diventato onnipotente con una serie di imprese grandiose e moderne che coniugavano imprevedibilmente energia, materie prime, urbanizzazione, trasporti, banche, nuovi media e tutte le arti passate, presenti e future.

Riccardo Gualino, *Il grande Gualino* secondo Giorgio Caponetti, fu davvero un protagonista della modernizzazione novecentesca - quella annunciata dall'Esposizione Universale del 1884 -, figlio della buona borghesia biellese di stretta fede massonica, decise giovanissimo di mettersi in proprio cominciando a commerciare legname.

Da lì partì con imprese sempre più spregiudicate: acquisì gli interi monti Carpazi per procurarsi la materia prima, attivò una complessa rete ferroviaria per portare gli alberi nelle segherie e poi i tronchi e le tavole fino al mare da lì in giro per l'Europa, intuendo il travolgente sviluppo delle città trasferì i suoi capitali nell'edilizia, sia nella produzione del cemento - l'Unicem -, sia diventando padrone di mezza Pietroburgo e di un piano di nuove edificazioni smisurato.

A fermarlo riuscì solo la guerra e poi la rivoluzione bolscevica, ma ormai aveva imparato a guardare oltre il suo stesso orizzonte e sul Mississippi moltiplicò la produzione di navi da trasporto, mentre scopriva il rayon - la seta artificiale -, diventandone il più grande produttore mondiale e riuscendo a tesserlo in una miriade di colori, avviava le trasmissioni radiofoniche, si appassionò di cinema, sperimentò nuove materie prime, come il buxus - un legno di cartone - o la soma - una falsa pelle chimica -, dominò il mercato del cioccolato - Unica - e comprò la siciliana Florio - quella del Marsala - allungando lo sguardo anche su Cinzano.

Se la guerra, nonostante i disastri, lo aveva visto arricchirsi a dismisura - lasciando le perdite ai finanziatori -, la crisi del '29 non lo risparmiò, coinvolgendolo nel crac della Banque Oustrich in Francia e mettendolo in ginocchio.

Ne approfittò immediatamente Mussolini, probabilmente sobillato da Agnelli con il quale non correva buon sangue, che lo fece arrestare nel gennaio del '31, per condannarlo subito dopo a ben cinque anni di confino a Lipari. Gualino ha perso tutto, aziende, denari, libertà, amicizie, gli è rimasta solo la moglie Cesarina, che aveva sposato diciottenne, conquistandola con un libro di poesie di suo pugno - *Domus animae*

(1904) -, e trasformato nella compagna di tutte le sue avventure artistiche, dalle case in cui vissero o lavorarono, tutte speciali e immense - castelli turrati, ville con teatrino domestico, palazzi razionalisti ecc. -, opera di celebri architetti - da Busiri Vici a Pagano e Levi Montalcini -, alle collezioni di pittura antica e contemporanea selezionate con la virgile guida di Lionello Venturi e sostenute con autentico spirito mecenatesco legandosi d'amicizia a Casorati e ai Sei di Torino, alla messa in scena di spettacoli di danza, musica, teatro, sempre nel segno di una spregiudicata apertura alle avanguardie che arrivavano da Parigi, Mosca, o Berlino.

In casa Gualino vissero ospiti, molti dei grandi artisti del Novecento e il loro salotto accolse il fior fiore dell'intelligenza piemontese, da Einaudi a Gobetti: questo universo straordinario si sciolse con l'arresto del suo promotore, che a Lipari riuscì a portare con sé la moglie, rinnovando un'intimità che forse intanto si era un po' consumata e cercando in ogni modo di continuare l'antico tenore di vita, il piacere della conversazione, la lettura dei pochi giornali concessi, riempiendo le ore vuote e solitarie con una frenetica attività scrittoria: quattro libri in quindici mesi, il primo dei quali - *Frammenti di vita* -, pubblicato da Mondadori prima di Natale riuscì anche a diventare un best-seller.

Il confino durò assai meno del previsto e i coniugi, finalmente liberi, se ne andarono a Parigi per scoprire che lassù erano ancora straordinariamente ricchi e che, quindi, la loro vita poteva davvero riprendere uguale a prima; così accadde negli affari e nell'arte, dando vita a nuove imprese, come la Lux per le produzioni cinematografiche, o rinnovando le vecchie, come la Rumianca, che sviluppò i prodotti della chimica.

Finirono per trasferirsi a Roma, anzi tra Portofino, Roma e Firenze, attraversando indenni la Seconda guerra mondiale, ricominciarono anche la collezione d'arte finita ad arricchire la Galleria Sabauda.

Del cinema del dopo guerra furono protagonisti con i registi più grandi, come Visconti, le attrici più celebri, come Silvana Mangano e Sofia Loren, e i produttori più coraggiosi, Dino De Laurentiis e Carlo Ponti. A far calare il sipario giungerà nel '64 la morte di Riccardo, che dimostrò anche in quell'occasione di essere indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRANDE GUALINO.  
VITA E AVVENTURE DI UN UOMO  
DEL NOVECENTO**  
Giorgio Caponetti  
Utet, Milano, pagg. 436, € 17

